

# IL PROLETARIO

ORGANO UFFICIALE DELLA F. S. I.

## ANSIE E SPERANZE DE L'ORA TRAGICA CHE VOLGE

### Everett e S. Francisco

Tra pochi giorni s'iniziano i procedimenti giudiziari contro i nostri compagni rinchiusi nelle carceri di Everett, Wash.

Nel primo procedimento comparirà un solo compagno, ma le di lui sorti sono evidentemente legate a quelle degli altri 73 carcerati, imputati tutti di omicidio in primo grado.

Se il primo procedimento volgerà a favore del compagno protagonista, sarà cosa di nessun conto l'ottenere il trionfo anche per gli altri; se invece il primo processo sarà nuovo trionfo della reazione, tutti gli altri procedimenti — si faranno seri e la vita dei nostri 74 compagni sarà in pericolo.

Non è necessario molto acume per capire che la salvezza dei nostri compagni è subordinata alla cura che di essi si prenderà tutto il proletariato, allo sforzo sbidale che saprà compiere la classe lavoratrice, che sapremo compiere tutti noi, sovversivi delle varie scuole rivoluzionarie.

E' dunque doveroso per ognuno prendere decisamente posizione nelle trincee di questo insanguinato campo della guerra di classe, per sparare, fino alla vittoria o alla morte, tutti i colpi possibili e in tutte le possibili forme.

C'è un'annunzia, per la salvezza dei compagni di Everett, uno sforzo immenso da parte degli I. W. W. locali, che sono numerosi e forti e della cui audacia è garanzia l'episodio stesso del 5 novembre, onde combatterono, caddero e simularono, sull'ara del diritto proletario.

Quei nostri compagni porteranno certo il più grande contributo al trionfo dei carcerati, essi compiranno certo sforzi eroici per rintuzzare le mene assassine degli industriali locali. Ma evidentemente il loro sforzo, per quanto eroico e grande, non raggiungeranno lo scopo se non fosse assecondato dallo sforzo concorde, fra tutto, entusiastico di tutto il proletariato d'America.

A questo dunque il compito tutto intero il proprio dovere senza restrizioni, col menesimato slancio col quale operò e vinse nel nome dei carcerati del Minnesota.

Il verdetto assassino di San Francisco — che trae nel baratro tragico della morte cinque uomini forti e una donna coraggiosa — deve rappresentare un incentivo alla lotta, sia per salvare le vittime che quel verdetto insieme a Mooney colpisce; sia per impedire che la folata folle di reazione scatenata a San Francisco, possa arrivare in mezzo ai baldi combattenti del Washington.

Evidentemente il verdetto spaventoso di San Francisco, dopo le risultanze processuali favorevoli tutte all'imputato, prova anche ai meno disposti ad ammetterlo, che la borghesia ha cacciata ogni ipocrisia, ogni scrupolo, per scoprire senza alcun velo, quella che fu sempre l'anima sua bieca, feroce, cinica, sanguinaria.

Raggiunto il culmine della propria potenza, arrivata vicina al compimento della propria parabola storica, essa vede ormai chiaro che la classe lavoratrice, nemica sua naturale irriducibile, le minaccia l'esistenza con le armi stesse che la moderna industria le pone sotto mano e che s'esprimono potentemente ed invincibilmente attraverso l'organizzazione di classe. E, illudendosi di sottrarsi alla "nemesis", alla condanna inesorabile indeprecabile,

impugna le armi più abiette e si abbandona alla follia cieca d'una violenza brigantesca che potrebbe anche, in fondo, affrettar la sua fine.

La carneficina che ha in animo di consumare a San Francisco e a Everett — come la carneficina che il proletariato deprecò nel Minnesota — non si spiegan se non come espressione del terrore da cui la classe dirigente è pervasa per l'incalzare del movimento proletario, destinato a travolgerla e a rigenerare il mondo col suo sforzo ed il suo fatale trionfo rivoluzionario.

Spetta alla classe lavoratrice — perseguitata e temuta — parare i colpi folli della borghesia, impedire, ch'essa possa mettere ad esecuzione i suoi piani diabolici di repressione.

Poiché si vuol colpire, nei carcerati, la rivoluzione proletaria in marcia — difenderli, da parte nostra, vuol dire difendere la rivoluzione contro la reazione: e liberarli vuol dire affrettare il nostro trionfo.

Non si ponga dunque altro indugio: s'ingigantisca l'agitazione, subito, in uno sforzo concorde, fiero, virile e animato dalla fede nel successo.

L'attuale agitazione deve essere anche, per tutto il proletariato, fonte di pura educazione rivoluzionaria.

Quale più sana e suggestiva fonte di educazione infatti, delle dimostrazioni di ferocia e di carattere delle nostre vittime?

I compagni di Seattle che si imbarcano sulla nave tragica e s'incamminano verso il sicuro conflitto cruento con sulle labbra le note degli inni ribelli e

nel cuore una fede ardente e nelle tasche l'arma tangibile della difesa e dell'offesa — e che affrontano sereni il nemico prevenuto e assassino e cadono, colpendo alla loro volta, tra morti e morenti, tratti in arresto in massa, sfidano, a fronte alta, i loro accusatori e, sotto il peso della pena di morte, si fanno ammirare dal pubblico, in corte, per la propria semplice imperturbabile serenità — quei compagni audaci, forti, sereni, fieri, son degni d'epopea, son fiamma che arde e che educa.

L'agitazione non deve tendere solo a liberarli, ma anche ad esaltarli, perché siano d'esempio a tutti noi, ai proletari tutti d'America e dell'universo intero.

E altrettanti dicasi dei carcerati e condannati di San Francisco. La loro serenità, spiegata tenacemente attraverso le svariate vicende delle loro sciagure giudiziarie e non alterata davanti alla sentenza di morte, deve pure esser resa nota alle masse ed esaltata — che l'esempio ha la virtù suggestiva d'educare meglio delle più belle parole!

Per i carcerati di San Francisco e per quelli di Everett noi siamo ora e sempre disposti a tutto. E tu, proletariato d'America, seguici: non defezioni, non diserzioni. La partita è difficile ma non disperata — ed è bella ed ha tutto il fascino suggestivo che solo le grandi prove col nemico offrono agli uomini di fede.

Che altro per decidere tutti i buoni a scendere, risolti, al proprio posto di combattimento?

NOI

### AI COMPAGNI SINDACALISTI DI N. Y.

Quei compagni che non hanno ancora risposto all'appello lanciato per la costituzione di una sezione sindacalista in New York, sono avvisati che le riunioni da qui avanti, per comodità dei compagni stessi, si terranno ogni domenica mattina alle ore 10, nei locali 211 E. 5th St.

Noi non pretendiamo che tutti vengano a raggiungere le nostre file; ma almeno vengano quei sindacalisti a fatti, che più delle teorie e delle poche anime lavorano veramente per il sindacalismo e per l'organizzazione di classe.

New York, non deve esser la solita babilonia del sovversivismo paraloico; dobbiamo creare una base forte alle organizzazioni operaie per fronteggiare la prepotenza capitalistica che ogni giorno si fa sempre più minacciosa.

Sconnettiamo che se a noi fosse venuta l'idea di attaccar polemicamente "Il Proletario", insultarci a vicenda, a quest'ora tutti si sarebbero mossi; ma poiché abbiamo detto che il passato non vogliamo rivangarlo, chiacchiere personali non ne vogliamo fare e vogliamo solo lavorare per il Sindacalismo e l'organizzazione, allora la maggioranza dei vecchi sindacalisti sta in disparte.

C'è da credere che il Sindacalismo a New York non è mai esistito, nel senso buono e fattivo della parola.

New York, è la città ove il Sindacalismo operaio potrebbe veramente affermarsi; tuttavia, se c'è nel mondo una città che renda uno spettacolo di pochezza come movimento operaio rivoluzionario, è proprio New York.

dine coloniali; una parte, un'esigua parte dei così detti sovversivi, hanno creato tanti gruppi da fare un vero confusione delle idee rivoluzionarie e fra questi gruppi, in contrasto spesso-violento tra loro, non ce n'è uno che abbia una base solida e che sia un po' degno di considerazione, come forza e come serietà. Quindi, un sovversivismo, un rivoluzionamento tutto all'opposto di quello che vogliamo e che intendiamo noi sindacalisti.

New York, specialmente in tempi di agitazioni, quando veramente tutto il proletariato dovrebbe essere scosso, urcinato a cimitole di protesta, per combattere il capitalismo bene organizzato e bene equipaggiato, bisogna assistere a certi spettacoli che fanno vergogna ai rivoluzionari stessi; comizi che non si possono tenere per mancanza di pubblico, o se anche si tengono non hanno alcuna ripercussione nel campo capitalista.

Certe cose disgustano, e devono disgustare i buoni.

Quando poi il capitalismo compie le sue vendette sopra i nostri compagni, li assassina, li butta in un sepolcro vivo, allora si grida sopra i giornali e si riscuote sempre la nostra impotenza di cui è nostra colpa.

Noi, compagni di New York, la via della discordia, della disgregazione è una via che ci conduce al precipizio, una via che ci porta alla morte, anziché alla vita. Il Sindacalismo è nato appunto per un bisogno del proletariato, per ricomporre nella retta via, creare un movimento serio degno della forza operaia stessa e quando noi saremo riusciti a purificare tutto il sovversivismo e ridonato al proletariato la sua fisionomia rivoluzionaria, la sua serietà, potremo salvare sempre i nostri compagni e toglierci dalla forza come dal supplizio. Oggi siamo pur noi colpevoli quando il capitalismo

sfoega la sua libidine criminale, sopra i nostri migliori compagni.

Compagni! Siete voi sindacalisti? Siete voi per l'organizzazione rivoluzionaria? Ebbene, il vostro posto è fra i sindacalisti volenterosi, per aiutarli, affiancarli, sostenerli, nella purificazione di questo ambiente e creare un'atmosfera prettamente rivoluzionaria. Se fate come per il passato, non potete esser degni delle nostre idee e dei nostri martiri.

Noi vogliamo costituire in New York, un gruppo fortissimo di operai rivoluzionari, provati e volenterosi che hanno del sangue e dell'energia, per dar tutto all'educazione della massa operaia italiana e sottrarla al confusioneismo sovversivo e liberarla dal fakiri dell'unionismo giallo della cafoneria sporca, promimentosa coloniale e ci riusciremo se tutti i buoni coopereranno per questa buona causa.

A. PRESI

### LA RIVOLTA DELLA FAME A NEW YORK

Gravi disordini scoppiarono ieri al giorno, nella sezione Williamsburg di Brooklyn provocati dall'esorbitante rincaro dei viveri.

Uomini a cui la lotta per l'esistenza deve riuscire difficilissima, nei tempi che corrono, assaltarono negozi di generi alimentari e carretti di venditori ambulanti, mentre le loro donne, dall'alto delle finestre, delle balconate, dei terrazzi, facevano cadere sugli oppositori proiettili piuuotenti inefficaci, raccolti fra gli oggetti inusabili di casa.

Si calcola che oltre mille persone, residenti nei quartieri più poveri del popolo, parteciparono allora alla rivolta, e per non breve tempo seppero tener fronte alle riserve di polizia, e dei bambini...

accese dalle stazioni circovicine, e che fecero uso molto liberale dei loro randelli.

Subitamente sedato il tumulto, i venditori ambulanti, contro i quali la folla aveva specialmente inveito, temendo per oggi un ripetersi della scena, chiamarono a comizio tutti gli abitanti del distretto.

"VoVi non siete i soli a protestare. Protestiamo anche noi — gridò dall'alto d'una pedana improvvisata, il non meno improvvisato presidente del comizio, Abraham Zelling — e non siamo noi i responsabili della presente condizione di cose. Noi non possiamo combattere le grandi compagnie commerciali. Esse non versano sul mercato tutti i prodotti requisiti nelle campagne, e noi siamo costretti ad acquistare solo quel poco che vogliono darci, ed a prezzo esorbitante".

Una donna, a questo punto, facendosi largo tra la folla, montò sulla pedana e chiese di parlare, ed accolta con un silenzio di curiosità, disse: "Ho a casa cinque figli che oggi non hanno mangiato. Io non mangio da ventiquattro ore. Mio marito lavora da sarto e guadagna otto dollari per settimana. Non ho a casa nemmeno un pezzo di pane..."

E non poté continuare, che, presa da una convulsione isterica, precipitò dalla pedana, e se le braccia d'altri pietosi non si fossero distese per raccogliercela, sarebbe andata a battere con la testa per terra.

Riproduciamo questa cronaca dei moti della fame da un giornale borghese, e poiché essa è di per sé stesso tanto suggestiva, ci esimeremo da ogni commento.

Ricordiamo solo ai lettori che siamo in momenti di prosperità e che fra signori accumulano quantità fantastiche d'oro, sulla fame delle donne e dei bambini...

### Compagni: Amate ed aiutate "Il Proletario"

Questa settimana "Il Proletario" ha avuto un'entrata miserissima. Di questo passo si va ancora verso il pericolo della sospensione, anziché verso l'abolizione del deficit.

A noi, come abbiamo già detto altre volte, ripugna piteoccare settimanalmente il soccorso dei compagni. Non è nelle nostre abitudini piagnucolare o cercar di solleticare, con appelli e trovate più o meno reclamistiche, i nostri compagni.

Ma quando non si può più andare avanti è naturale ci si rivolga ai compagni, per dir loro: "Il Proletario", cioè il vostro giornale della Federazione e non di singoli individui, il giornale che non conosce equivoci e che è solamente e schiettamente sindacalista e dei sinceri sindacalisti — minaccia di sospendere le pubblicazioni a causa del deficit: se amate il sindacalismo e credete utile questo suo inflessibile portavoce, aiutatelo e impedite ch'esso soccomba!

Ci ascolteranno i compagni? Vogliamo sperarlo.

Ad ogni modo, non è per noi che sollecitiamo la solidarietà dei compagni: è per il LORO, per il NOSTRO giornale: è per l'idea comune. Perciò attendiamo, si capisce, dai soli compagni lo aiuto solidale. Noi non siamo il giornale PER TUTTI, il giornale PER IL PUBBLICO vario e multicolore: siamo il giornale del Sindacalismo organizzato: questo deve comprenderci, da questo attendiamo la solidarietà.

E' naturale che noi viviamo più degli altri a stento — anche riducendo le spese ai minimi termini — perché non siamo che il giornale di NOI STESSI, per il proletariato a cui ci siamo votati e a cui vogliamo tutto dare. Noi rifuggiamo dagli equivoci, come rifuggiamo dai "bluff" cui altri ricorre abitualmente per far soldi.

"Il Proletario" è il solo, unico, vero giornale sindacalista e operaio d'America, espressione, non di singoli, ma di collettività organizzate, che l'ispirano e lo controllano.

Esso contribuisce praticamente e seriamente alla vera e sana educazione politica del proletariato, perché insegna ad amare l'IDEA e l'ORGANIZZAZIONE, non a idolatrare i singoli.

Amando e aiutando "Il Proletario", i compagni amano e aiutano l'organizzazione sindacalista — non un'azienda giornalistica privata, personale.

Saremo compresi? E, soprattutto: saremo apprezzati con giustizia e coscienza per quello che realmente siamo?

I rendiconti dei prossimi numeri ce lo diranno.

L'Amministrazione e la Redazione

### Dopo la condanna di Mooney

Vorrei poter far seguire uno scritto tutto mio al telegramma inviato pochi minuti dopo il verdetto che significava morte per il nostro Mooney, e dirvi tutto quanto sente l'animo oppresso sotto il peso di sì grande infamia del resto da me preveduta.

Eppure non posso. Riconosco che è impossibile per me il farlo. Me ne manca la forza.

Il compagno Mooney, in base al verdetto dei giurati, ligi alle corporazioni capitalistiche locali, io, ma il loro balardo nella Camera di Commercio, sarà il giorno 13 c. m. condannato a morte. Non vi è via di scampo. Potrà solo esserci una dilazione di giorni, di settimane, come per Billings, ma l'epilogo è, e deve essere questo: "Morte per Tom Mooney".

Così si vuole in alto e così sarà.

Molti dei nostri stessi compagni, certo in buona fede, hanno ancora speranza, gli uni nel così detto ricorso in appello, gli altri, nell'agitazione di piazza.

Ma chi può farla l'agitazione di piazza? Sperare in chi vede la sua ragione d'essere nella critica più spietata e più dissolvete anziché nell'azione?

Sperateci voi se così vi pare. Io mi volto altrove. Chi dovrebbe correre in aiuto di Mooney un episodio.

Lo ha detto il nostro Mooney, in una sua dichiarazione resa pubblica dalla stampa tutta e ripetuta a voce anche a chi scrive: Vi è solo una categoria di gente nella quale noi possiamo avere fiducia; la categoria dei lavoratori organizzati. Gli sforzi di questi ultimi ci possono ancora essere utili. Ed ha citato, a proposito, il caso Lawson del Colorado, anch'egli condannato alla forca e liberato per volere della organizzazione di classe.

Povero Mooney; ha ancora fede, ha ancora speranza!

Certo, questa sua speranza non cerca di deludere in lui domenica 11 corrente quando, insieme ad altri, fui a trovarlo per la prima volta dopo il verdetto. E chi avrebbe osato far ciò? Ma qui lo dico, anche a costo di sembrar pessimista; io, non l'ho questa speranza.

Fin tanto che la massima organizzazione d'America ricca di uomini e di milioni, l'A. F. of L., è quella che è, ogni speranza è vana.

Vi sono nel sinedrio uomini e milioni, ma vi mancano le coscienze, le volontà, gli ardimenti. E' essa un covo di rispettosità della legge e delle istituzioni, e i buoni, che in essa vi furono sino a ieri, come i carcerati di qua, sono guardati dal gregge di Gomebrs e di Duncam, — fatte poche eccezioni, come elementi dissolventi che la legge deve colpire.

Mancando, il proletariato indigeno, di coscienza, di animo di volontà propria, è follia sperare in una santa rivolta contro i pontefici dell'Unionismo giallo. Chi può dunque iscenare un largo movimento in favore delle vittime della Camera di Commercio di San Francisco, ad ammonimento e sfida insieme?

L'I. W. W.? Essa certo vorrebbe farlo e noi ardentemente lo desideriamo; ma praticamente è per essa impossibile. "Il Proletario" nel n. 5 ha dette alcune e delle ragioni in coda ad un articolo del compagno Abate che nell'insieme io approvo pienamente.

Non ostante ciò è davvero desiderabile che tutto si faccia, tutto si tenti, senza esitazione o esclusivismi odiosi finché si è in tempo.

Compagni: venerdì 9 febbraio alle ore 9.40 di sera in mezzo alla luce fosca della corte di giustizia col verdetto emesso a danno di Mooney, non si è chiuso per noi tutti un periodo fosco, ma, secondo quello che, gongolante di gioia felina, annunzia il famigerato Fickert, si è appena all'inizio di quel lavoro truce che nei conciliaboli di qua si è deciso a danno del lavoro organizzato e del movimento sovversivo in genere.

Tolgo fedelmente dalla stampa; udite e riflettete:

### ALLA VIGILIA DI NUOVI ARRESTI

La procura distrettuale ha preso animo dal verdetto che, tremenda mazzata, ha colpito Mooney. Il procuratore Fickert ha detto che si è alla vigilia di un'impurazione vasta e profonda.

Fickert ha fatto queste dichiarazioni: "San Francisco sarà sbalordita allorché saprà come vasta e sinistra fosse la cospirazione, della cui attività criminosa l'esplosione della bomba in Market Street, altro non fu che un episodio."

"E' nelle mie mani la confessione minuziosa e completa di uno dei membri della congiura, che rivela come gli individui che ora sono sotto processo, sieno pure implicati in 72 crimini che vanno dall'attentato dinamitaro all'omicidio."

"Questi delitti sono stati commessi in San Francisco, in Alameda, in Sacramento, nelle contee di Sonoma e di Contra Costa, e la vastità della congiura e la sua attività sono incredibili."

"Colui che ha fatto le confessioni non è stato arrestato né è sotto accusa alcuna; ma è tenuto come testimone d'accusa. Le sue confessioni provano la colpeabilità del Mooney, e avendo ottenuto questa siamo ancora appena all'inizio del nostro lavoro."

"Il verdetto contro Mooney avrà conseguenze assai importanti per quanto viene facendo l'ufficio della procura distrettuale. Sarà adesso più facile di poter trovare i testimoni necessari per dimostrare e provare la congiura sulla cui esistenza e attività criminosa abbiamo la confessione di uno dei suoi membri. C'è stato assai arduo trovare testimoni perché quasi tutti sono riluttanti di deporre in crimini di dinamitari."

"Durante il processo del Mooney la procura distrettuale veniva alla decisione di non fare le necessarie rivelazioni sulla tenebrosa congiura contro il governo, alla quale accennò il sostituto procuratore Cunha. Non volemmo insistere sul fatto dell'Associazione a delinquere e della cospirazione perché eravamo convinti che l'accusa contro Mooney era da noi provata e documentata in modo tale che nessuna giuria avrebbe potuto non accettarla."

"Ora la procura distrettuale — dopo il verdetto di Mooney — seguirà il suo lavoro. Forse processeremo subito Israel Weinberg e poi Rena Mooney. Sarà necessario, molto probabilmente, di allontanare di questo piano per fare nuovi arresti e seguire altre tracce per stabilire e trarre alla luce del sole le fila della sinistra cospirazione di cui ho accennato poco fa. Ero sicuro che i giurati avrebbero emesso contro il Mooney un verdetto di piena colpeabilità di omicidio di primo grado."

"Il nostro lavoro principale, l'opera alla quale attendiamo e appena all'inizio. Occorreranno sicuri movimenti di protesta na-



PROPAGANDA SINDACALISTA

L'importanza del sindacato operaio rivoluzionario

Dell'importanza e della necessità del sindacato rivoluzionario operaio, in un paese sviluppato industrialmente...

potenti sindacati con programmi a base di tattica rivoluzionaria, credete voi che la potente "Cal. Fruit Canneries Ass." non sarebbe costretta a piegare e di molto la sua prepotenza...

La patria del capitalismo è il denaro, la sua religione è il danaro, la sua famiglia è il danaro, il suo amore è il danaro, il suo ideale è il danaro, il tutto per lui è il danaro.

Intendiamo noi non vogliamo per settarismo, a guisa di certi nostri cugini, condannare l'atto individuale come gli individualisti ripudiano l'azione collettiva.

Se invece i lavoratori comprendessero la necessità del sindacato operaio che è la forma d'associazione che dovremmo adottare per la difensiva e offensiva contro il sindacato padronale...

Questo per oggi, per avere cioè più sicuramente il pane, e tutti gli altri bisogni necessari per l'esistenza, per poterci maggiormente riposare e istruirci, avere campo così di farci più uomini.

La differenza esistente quindi tra i negatori del sindacato e noi è semplicemente questa: essi pensano...

La nostra Federazione e l'I. W. of the W.

coloro che cercano scindere le nostre forze.

La nostra Federazione e l'I. W. of the W.

Dopo il congresso dell'I. W. W. ed i deliberati presi in riguardo alle leghe di propaganda, i compagni Faggi e Cannata hanno sollevato una discussione abbastanza interessante...

Non italiani per troppo non possiamo vantarci di avere un movimento rivoluzionario, unionistico, degno di ammirazione e di considerazione da parte degli operai di altre nazionalità...

È vero che non si è morti, che si resiste, che c'è ancora l'esigua schiera di audaci contro tanti nemici e resistono anche per l'avvenire, ma se noi abbiamo altre vie, che possono condurci a raggiungere un esercito più forte, altri compagni meglio armati...

Lo sfruttamento poi ha preso tali proporzioni gigantesche che ha dato questo grande risultato: più il capitalismo, si è arricchito, più il lavoratore è anegato nella miseria.

Ogni italiano sbarcato in questa terra sanguinante che si è sentito una capacità un poco superiore a quella generale del proletariato, momentaneamente è passato nelle file sovversive, per farsi un nome, per immedesimarsi un po' nell'ambiente; è passato alle amministrazioni, alle redazioni dei giornali proletari esistenti e dopo imbroglioni vari ha fondato un proprio giornale, sempre contro le idee e contro il giornale per il quale fino allora aveva lavorato.

La nostra Federazione, nei suoi ultimi congressi, incominciando da quello di Utica, N. Y., ha sempre riconosciuto la necessità d'istituire in New York, una Camera del Lavoro per proteggere gli emigranti operai italiani al loro arrivo; progetto buono, nobilissimo, ma rimasto sempre lettera morta, per mancanza di mezzi, poiché i soli gruppi della Federazione non potevano fronteggiare le spese.

La macchina moderna non chiede al lavoratore in genere, grandi capacità tecniche, in quanto che si contenta solo di braccia e non di cervello.

Il lavoratore rivoluzionario italiano, capace giustamente di buttare nel fango un uomo se passa nel campo capitalista, non è stato ancora capace di crearsi un odio contro coloro che per un piccolo ripicco o tornaconto personale si staccano dalle file e fanno affari per conto proprio.

Per il resto dovremmo dire al compagno Presi quanto gli abbiamo detto discutendo col compagno Cannata: in seguito, ad ogni modo, chiariremo, per l'ultima volta, il nostro pensiero.

Queste ed altre ragioni costringono le masse ad organizzarsi industrialmente per opporre la loro forza collettiva e crescente alla forza brutta e disorganizzata che il capitalismo mette in uso a danno delle classi proletarie.

Ed oggi, dopo vent'anni di propaganda rivoluzionaria, socialista, sindacalista, anarchica, fra la massa degli emigranti operai italiani, ben pochi sono i frutti raccolti e poco c'è da sperare se il proletariato italiano d'America non si trasforma un po' e non riconosce la necessità di una certa disciplina, il bisogno dell'organizzazione, dell'insesa, per difendersi da

coloro che cercano scindere le nostre forze. Nessuno certamente potrà misconoscere l'opera di propaganda e di educazione fatta dalla nostra Federazione e da "Il Proletario", ma i dissidi avvenuti nel seno di questo organismo rivoluzionario gli hanno impedito di svilupparsi maggiormente e di riscattare i lavoratori emigranti italiani dai soprusi che subiscono al loro arrivo e sempre in questa terra.

Se, per esempio, i lavoratori delle Canarie (e ne abbiamo anche qui di questi infami) sparsi ovunque in tutta la California, fossero organizzati

contro il caro-viveri. Sabato sera, a Boston in North Square, avrà luogo un comizio contro il caro-viveri. Di questo comizio ha presa l'iniziativa il giornale "La Notizia". Parleranno molti oratori.

Ed ora che l'Industrial Workers of the World, ha preso questa delibera-

zione di creare delle leghe di reclutamento anziché gruppi di propaganda, dobbiamo scegliere la nostra via: o rimanere i soliti sperduti, barcollando e spesso essere in procinto di cadere e rialzarsi a stenti, oppure gettarsi fra le file, al fianco di tanti, che parlano lingue diverse, ma che son nella via che noi pure vogliamo percorrere.

Io vedo che in questi giorni l'I. W. W. cerca propagandisti italiani per mandarli nelle località ove c'è la lotta e se noi passassimo fra le file di questa organizzazione come membri attivi, non potremmo realizzare il sogno del congresso di Utica e di quelli che lo hanno preceduto, e creare finalmente in New York, una Camera del Lavoro, un locale che potesse ospitare il povero emigrato che non sapendo ove rivolgersi al suo arrivo, cade nelle braccia di coloro che ogni giorno ne denunciano per le loro camorre, e lo loro infamie?

Se noi abbiamo un concetto rivoluzionario superiore, non è necessario spogliarci di esso. Noi rimarremo quindi, siamo. Ricordiamoci che il Pelloutier, raccomandava ai suoi compagni anarchici di entrare nelle organizzazioni e portarvi tutto il loro entusiasmo, tutta la loro fede, poiché è fra la massa che si deve propagare l'idea, lo sciopero generale, ecc.

Se ce da rinnovare, lo faremo e se i dirigenti dovessero transigere a quell'esercizio proletario, indicheremo la via di ribellarsi contro coloro che transigeranno.

Quando i nostri gruppi di propaganda attuali, diventassero di reclutamento, molti lavoratori d'Italia aderenti all'Unione Sindacale Italiana, o ad altre organizzazioni d'Europa che accettano il principio della lotta di classe, non un'intera fra l'I. W. W. e quelle Unioni, potremmo averli nelle nostre file e non lasciarli in balia delle organizzazioni gialle e corporativiste. Questo compito può spettare semplicemente all'I. W. W. e non alla Federazione. Molte energie rivoluzionarie d'Europa vengono sperdute in questa grande repubblica, date in pasto ai Gompers, ai Dunnean, ai Withe, appunto per mancanza di un'intesa. Io ho visto e conosco un centinaio di sculpellini, venuti dall'Italia col libretto dell'Unione Sindacale Italiana, specialmente di Carrara e della Val Poicella; questi compagni sono stati costretti a pagare 25 dollari di ammenda nella G. I. A. of A. e così non avevano altra direzione, all'infuori del luogo ove dovevano fermarsi per lavorare, perciò ignari dell'ambiente unionistico americano. Questi uomini dopo poco tempo che sono qui dimenticano completamente le direttive dell'organizzazione italiana e si adattano a quella cui forzatamente sono stati costretti di appartenere, ma se invece essi partendo dall'Italia avessero avute le istruzioni necessarie delle due unioni americane e fossero stati indirizzati prima nelle leghe dell'I. W. W. queste energie non si perderebbero, anche dato il caso, come avviene tra gli sculpellini, che per forza debbono partecipare all'organizzazione gialla. Nel medesimo tempo però essi potevano rimanere a contatto con i compagni di fede, lavorare assieme per demolire l'organizzazione gialla e creare quella che essi amano.

Compagni! Discutiamo pure serenamente ed ognuno dica ciò che pensa, ma io credo che per educare la massa operaia italiana, per sottrarla dai cattivi pastori, l'unica via è quella di entrare completamente nell'I. W. W. e chiedere da questa nostra organizzazione l'aiuto necessario per liberare l'emigrato italiano proletario. Compilando quest'opera su più vasta scala è tanto di guadagnato anche per il movimento operaio rivoluzionario in generale. Allora la stampa dei trusts americani avrà maggior rispetto per il proletariato italiano e la stampa cafonesca che ha il compito d'incrinare di più i lavoratori, non avrà più nulla da fare e le società dei San Rocco, San Genaro e tutta l'altra porcheria scompariranno ugualmente, perché il prete ed il capitalista di fronte al lavoratore uomo saranno costretti di abbassare la testa e il loro predominio sarà per sempre tramontato.

A. PRESI

N. d. R. - Noi non crediamo che un mutamento di rapporti con l'I. W. W. ci procuri tanti miracolosi benefici. In quanto agli sculpellini provenienti da centri italiani nostri, pensiamo che se non sono venuti alla Federazione non verranno neppure ai gruppi di reclutamento.

Per il resto dovremmo dire al compagno Presi quanto gli abbiamo detto discutendo col compagno Cannata: in seguito, ad ogni modo, chiariremo, per l'ultima volta, il nostro pensiero.

CONTRO IL CARO-VIVERI. Sabato sera, a Boston in North Square, avrà luogo un comizio contro il caro-viveri. Di questo comizio ha presa l'iniziativa il giornale "La Notizia". Parleranno molti oratori.

Ed ora che l'Industrial Workers of the World, ha preso questa delibera-

ATTI DELLA C. E. DELLA F. S. I. RIUNIONE DI DOMENICA SCORSA, 18 C. M.

Presenti: Papa, Salvucci, Palmacci e Muratori. Faggi assente per la propaganda a Portsmouth, N. H. Si prende nota però della relazione che egli ha lasciato in merito alla spedizione e correzione di indirizzi.

Si discute al voto sulla questione della spedizione del giornale. Dopo ampia e serena discussione, nella quale ognuno dei componenti la C. E. ha potuto esprimere il proprio parere, si viene a deliberare che, visto e considerato che il compagno Faggi non può, solo, attendere al lavoro di spedizione, amministrazione e redazione, anche per le continue richieste che vengono dai compagni per la propaganda orale, di assumere "momentaneamente" il compagno A. Renzi affidandogli la spedizione, correzione di indirizzi, ecc., ecc.

In merito alla reclame del giornale "Il Proletario", la C. E. è perfettamente d'accordo con le vedute del compagno testè tenuto a New Haven, Conn., ed autorizza senz'altro l'amministrazione del giornale di toglierla.

Prende nota con piacere del riuscito convegno di New Haven, Conn. e del buon lavoro di propaganda che quei compagni si propongono di svolgere, e raccomanda agli altri compagni sparsi negli S. U. di emularli acciò che la nostra Federazione possa diventare sempre più un organismo di lotta e di battaglia operaia.

Manda un caldo saluto di solidarietà a Tommaso Mooney, vittima della brutalità sanguinaria del capitalismo nostrano, e si augura che gli possa essere ridonata alla libertà merco lo sforzo tenace ed eroico della classe lavoratrice.

Si decide di organizzare un giro di propaganda per il compagno Faggi non appena le condizioni del giornale lo permettano. Del resto attualmente il compagno Faggi è sempre a disposizione di quei compagni che ne facessero richiesta per conferenze, comizi, ecc.

Al compagno della Federazione, ed a quanti altri hanno la nozione di classe, raccomanda di servirsi del "Proletario", giornale impersonale di un'organizzazione, quando hanno bisogno di pubblicare comunicati, corrispondenze, ecc., ecc.

Di scrivere direttamente alla C. E. quando c'è qualcosa da dire o che interessa la Federazione.

Ed ora compagni, al lavoro. La C. E. ha preso delle deliberazioni che vengono a gravare le uscite del giornale di qualche scudo. Essa spera però che curando meglio la spedizione e correzione di indirizzi riuscirà ad accontentare meglio i lettori del giornale e, nello stesso tempo, anche ad indurre a pagare l'abbonamento quei lettori che sono arretrati di qualche anno, mediante sollecitazione per mezzo di lettera o cartolina.

Tutti al lavoro dunque, per "Il Proletario", la Federazione, il Sindacalismo e l'I. W. W.

COMUNICATI VARI

FESTA PRO "PROLETARIO"

Nella New Garik Hall, la sera del 10 marzo p. v. ad iniziativa dei componenti della Lega di Propaganda I. W. W., sarà data una gran festa danzante il cui introito sarà devoluto a beneficio de "Il Proletario".

Tutti coloro a cui stanno a cuore le sorti del giornale nostro e volessero contribuire al buon esito di questa festa occupandosi per la vendita dei biglietti, possono farne richiesta per lettera o personalmente al segretario L. Bruni, 832 League St.

Il nostro giornale, uscito vittorioso ma esausto dalla campagna recentemente sostenuta contro il trust dell'acciaio, e accingendosi a sostenere altre più nobili e più grandi per le vittime di Everett e della California, ha bisogno, per combattere con vigoria, di sentirsi appoggiato, fiancheggiato da sostenitori sinceri che siano disposti a lavorare seriamente per la sua buona riuscita.

Ogni volenteroso dunque che voglia dimostrarsi seriamente tale può venire a coadiuvarci in questa nostra iniziativa.

GIRO DI PROPAGANDA. Il compagno Giovanni Baldazzi è stato invitato dall'Ufficio Generale dell'I. W. of the W. di Chicago a tenere un vasto giro di propaganda e d'agitazione attraverso gli Stati del New York, New Jersey, Pennsylvania, Ohio, Michigan, Illinois, Iowa, Indiana, Wisconsin e Minnesota. Il compagno nostro parlerà su qualsiasi tema in rapporto con la propaganda del sindacalismo e dell'I. W. W., ma si dedicherà più particolarmente all'agitazione pro Everett.

Questo giro incomincerà verso il 20 di marzo p. v. e sarà effettuato a spese dell'Ufficio Generale dell'I. W. of the W.

I lavoratori degli Stati suddetti che desiderano di approfittare del giro del compagno Baldazzi per fare nella propria località un buon lavoro di propaganda o di agitazione in pro' dei militi dell'I. W. W. cercati per i fatti della Domenica Sanguinosa di Everett, scrivano senz'altro al seguente recapito: Giovanni Baldazzi, 161 W. 22nd St., New York City.

COMUNICATO. In questa ora fosca piena di reazione, in quest'ora in cui i migliori compagni cadono ad uno ad uno, vittime della feroce classe capitalistica d'America, il Gruppo Internazionale Anarchico sente il dovere sacrosanto di chiamare a raccolta tutti i sovversivi di ogni lingua, gruppi o leghe, con la speranza che una buona volta di fronte alla tracotanza borghese, si mettano da parte gli odii e le chiacchiere e malintesi, per una unione cordiale onde porre un freno alle sopraffazioni, alle ingiustizie che si commettono a danno della classe lavoratrice.

Simili appelli sono stati lanciati le mille volte ma senza alcun frutto, e diciamo francamente, causa noi stessi.

Tutto ciò perché mentre ci diciamo sovversivi e poi per una sciocchezza o per un qualunque pettegolezzo ci accapigliamo fra noi. Abbiamo dato così l'opportunità ai capitalisti di farci trovare impreparati ora che i vari Rockefeller e i Morgan vorrebbero gettare anche l'America nella mischia sanguinosa che travaglia i popoli di Europa.

PHILA, PA.

pongono che ci curiamo un po' più perché siamo meno scontenti le agitazioni assicurando mezzi pari ai bisognati.

Perciò, i compagni, italiani e spagnoli, di Springfield, Methuen e Westfield, Mass., hanno deciso di farsi iniziatori di una grande lotteria pro stampa rivoluzionaria, vittime politiche e propaganda locale, con i seguenti premi:

- 1. Un orologio Welthom, (18 rubini).
2. Un barile di farina (da Bridal Viel).
3. Una rivoltella (la Solvaggia).
4. Tre galloni di puro olio d'oliva.
5. Enciclopedia illustrata, due volumi di Luigi Molinari.

Prezzo dei biglietti 15 soldi. Si raccomanda ai compagni che riceveranno i biglietti di curarne la vendita, e a cui non ne pervenisse possono farne richiesta a V. Lucatorti, P. O. Box 88, Westfield, Mass.; V. Maio, P. O. Mistinegur, Mass.; G. Sardi, 140 Summer St., Springfield, Mass. — Gli spagnoli si rivolgano a David Diaz, P. O. Box 209, Westfield, Mass.

Per gli iniziatori V. Lucatorti, P. O. Box 88. BROOKLYN, N. Y. La Lega di propaganda I. W. W. di Brooklyn, ha aperto un vasto locale al n. 125 Carroll St., che deve rappresentare il ritrovo di tutti i lavoratori per passare delle ore di educazione e di propaganda emancipatrice. I componenti della Lega si ripromettono di non trascurare nessun giornale, rivista ed opuscoli di emancipazione in seno alla Lega.

Tutti i lavoratori che vogliono passare le ore di ozio, ad istruirsi onde poter prepararsi alla lotta fra capitale e lavoro, sono i benvenuti. La sala è aperta tutte le sere dalle 7 alle 10.30 d. m. Le riunioni si tengono ogni domenica alle ore 8.30 p. m.

Tutti i sindacalisti e simpatizzanti dell'I. W. W. che abitano in Brooklyn, se credono di volere ingrossare le file del nostro movimento, possono mandare la loro adesione per lettera, se impossibilitati di venire, al segretario di corrispondenza, R. Crisalli, 125 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

Domenica prossima 25 c. m. il compagno Giovanni Baldazzi terrà una conferenza sul tema: "Il Sindacalismo e la Chiesa", nella sala sociale dell'I. W. W., 125 Carroll St. Brooklyn. Data l'importanza della conferenza, per poter conoscere il valore del Sindacalismo rivoluzionario, e le mistificazioni della Chiesa, si invitano tutti i lavoratori di Brooklyn e vicinanza ad essere presenti alle ore 4 p. m. Libera parola a tutti.

Domenica 4 marzo alle ore 5 p. m. il compagno G. Baldazzi terrà nella sede della Lega di Propaganda I. W. W., 125 Carroll St., una conferenza illustrata con proiezioni. Il tema è: "Il nido prima della creazione dell'uomo". Nessun lavoratore di Brooklyn dovrebbe mancare. Entrata libera.

IL Comitato di Propaganda. IL COMPAGNO BRAIDA. ci comunica: Prego i compagni che sono in comunicazione con me, d'indirizzare tutto al seguente indirizzo: Albino Braida, 2242 Kearney Ave., San Diego, Cal. La redazione de "Il Proletario", inviando al compagno Braida i suoi augurii e saluti, felicitando, invita tutti i compagni a ricordarsi di lui. N. d. R. HOBOKEN, N. J. Faccio appello a tutti i compagni sindacalisti di qui, che intendono aderire alla formazione di una sezione sindacalista, per la F. S. I. e per l'I. W. W. di venire sabato sera, 24 febbraio alle ore 8 al n. 354 - 5th St. per intenderci onde gettare le basi nuove di una sezione per fare del buon lavoro. Su, compagni. Ovunque si organizzano e fanno della buona propaganda; facciamo altrettanto anche noi. Non dimenticate: No. 354 - 5th St., Candy Store. Vincenzo Lionetti WORCESTER, MASS. Lunedì 28 febbraio, la compagnia Filodrammatica italiana di Worcester, darà: "Tompeo social", dramma in 3 atti. Seguirà scelto programma canzonettistico.

FEDERAZ. SOCIALISTA ITALIANA

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes entries for Portchester, N. Y., Waterbury, Conn., and others.

Tutte le contribuzioni per la difesa dei compagni di Everett debbono essere così indirizzate: Herbert Mahlor, Box 1878, Seattle, Wash.

